

**ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ANCONA**  
**SCUOLA FORENSE**

**Responsabile: Avv. Romualdo Picozzi**

\* \* \* \* \*

**BREVI RIFLESSIONI SUI TEMI RELATIVI ALLA**  
**1° CONFERENZA NAZIONALE DELLE SCUOLE FORENSI**

\* \* \* \* \*

Ormai è indispensabile che si debba dare una regolamentazione per quanto riguarda la formazione post-universitaria distinguendo i profili nei quali l'Università che è il luogo deputato del sapere, o quantomeno dovrebbe esserlo, può dare il suo contributo per consentire ai giovani che si affacciano alle varie professioni, di acquisire competenze adeguate all'attività professionale che andranno a svolgere, soprattutto negli attuali scenari sociali ed economici in profonda e rapidissima evoluzione, ma anche alle luce della crescente integrazione dei mercati europei e dei servizi professionali.

Io credo che l'Università debba fare indubbiamente molto di più, facendo in modo di creare le premesse affinché il sapere giuridico debba essere approfondito, ma soprattutto mettere in condizione i giovani universitari di studiare con profitto gli istituti giuridici, non limitandosi invece ad approfondire solo alcuni argomenti delle discipline giuridiche e i docenti, a non elargire votazioni che non rispecchiano affatto la preparazione dell'allievo.

In questa situazione, mi riferisco soprattutto alle Scuole Forensi, perché se non facciamo chiarezza sulle stesse, rischiamo di non avere obiettivi chiari.

Senza la formazione non c'è futuro!

Debbo dare atto che il Consiglio Nazionale Forense ha sempre mostrato un grande interesse per le attività formative e lo dimostra l'istituzione della Scuola Superiore e dell'Avvocatura che si sta occupando della formazione dei giovani praticanti, traendo peraltro beneficio anche dalle esperienze di altri Paesi europei.

Come non menzionare la recente Conferenza di Roma organizzata dal Consiglio Nazionale Forense e dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura sul tema "la Formazione dell'Avvocato in Europa" che si è poi conclusa riaffermando principi molto importanti fra cui segnalo: *la Formazione iniziale e continua è condizione fondamentale per garantire il ruolo di un'avvocatura indispensabile alla giustizia e garante dei diritti e delle libertà fondamentali dei cittadini.*

Esaurita questa doverosa premessa, preciso che il sistema delle Scuole Forensi Italiane è, e deve costituire, non soltanto uno strumento per consentire un accesso alla professione agevole e serio, ma anche un veicolo di promozione culturale della nostra categoria.

L'obiettivo però è sempre lo stesso, anche perché il recupero di una forte e permanente dimensione formativa è probabilmente, in prospettiva, la principale componente di un auspicato percorso di rinnovamento della professione forense.

E' in questa dimensione formativa, intesa non soltanto come impegno di acquisizione di adeguate conoscenze professionali, ma anche come educazione ai valori etici che devono ispirare l'attività forense che gli Ordini Professionali, anche attraverso strutture come appunto la Scuola Forense, devono trovare, uno dei principali motivi di valorizzazione.

Ho la sensazione che si stia giocando una partita decisiva sul futuro della formazione giuridica che, se da un lato non vuole abbandonare le vesti di una prestigiosa tradizione, dall'altro deve attrezzarsi per non soccombere ai colpi inferti da un mercato sempre più aggressivo, i cui contraccolpi si sono riverberati nel nostro ordinamento in base ai parametri della concorrenza, della logica dell'impresa che sono tradizionalmente estranei al nostro patrimonio culturale, ma che sono anche difficilmente compatibili con la funzione dell'avvocatura che è essenzialmente e costituzionalmente proposta alla difesa dei diritti dei cittadini.

E' chiaro che in questa situazione di difficoltà il recupero di una più elevata qualità professionale e culturale, nonché il recupero di un forte rigore deontologico, costituiscono degli elementi che non solo sono genericamente auspicabili per un miglioramento della professione al fine di renderla capace di interpretare i mutamenti della società, ma costituiscono il cardine della difesa dei nostri valori per evitare che la professione venga degradata gradualmente ad un centro di produzione di servizi legali che si vendono sul mercato attraverso la pubblicità, la competizione sui prezzi, attraverso la realizzazione delle professioni che non si conciliano affatto con la salvaguardia dei diritti del cittadino.

Una moderna Scuola Forense deve costituire il fulcro dell'insegnamento e della concreta sperimentazione delle tecniche e delle discipline per:

- 1) applicare il diritto, utilizzando il metodo giuridico, l'argomentazione, le tecniche probatorie, il linguaggio giuridico, la psicologia applicata al processo, le tecniche di lettura e di negoziazione;

- 2) comprendere i nuovi fenomeni sociali ed economici creando autonome e specifiche capacità di aggiornamento e di approfondimento della esperienza giuridica;
- 3) conoscere gli strumenti offerti dal diritto comunitario ed in particolare le Direttive della Comunità;
- 4) conoscere l'ordinamento giudiziario e professionale, formando un'etica delle responsabilità delle professioni legali;
- 5) ribadire la consapevolezza di un'etica professionale che non si esaurisca in quelle piccole e spicciole nozioni;
- 6) potenziare le qualità intellettive e attitudini razionali per affrontare e risolvere i problemi;
- 7) approfondire le nuove frontiere del diritto poste dalla sviluppo tecnologico e dell'irrompere di nuove fonti di produzione del diritto;
- 8) interpretare concretamente e in costante sintonia il rapporto tra giurista pratico e società.

Aggiungerei, per completezza di analisi, quelle discipline tecniche e collaterali al diritto, ma non meno essenziali per l'attività del giurista pratico, quali: la psicologia giuridica, le tecniche dei contratti, della comunicazione, la lingua inglese comune e giuridica, la conoscenza dei bilanci delle società, infine la conoscenza approfondita di tutte le problematiche connesse al mercato dei capitali monetari e finanziari.

Il tutto in perfetta sintonia con la Scuola Superiore dell'Avvocatura deputata, ad elaborare le linee guida, dirette a promuovere omogeneità di programmi e di metodi per le Scuole Forensi degli Ordini.

Fatte queste doverose premesse, non bisogna però dimenticare che la scuola forense ha tra i suoi principali fini **-ma non è certo l'unico scopo-** quello di preparare i praticanti a sostenere l'esame di avvocato, concentrandosi in particolare sulla redazione della prova scritta.

E' evidente tuttavia che la frequenza della scuola non può in ogni caso sostituire la pratica presso lo studio legale perché è in tale ambito che si realizza e si completa la formazione, attraverso lo studio dei casi concreti, la molteplicità delle fattispecie, nel rapporto con la clientela, con i colleghi di studio, con le controparti ed i loro legali e con il giudice.

**L'aspetto più importante che dovrà sempre di più contraddistinguere una moderna Scuola Forense dovrà essere rappresentato dall'impronta prettamente pratica data a tutto il suo corso, caratteristica che sarà senza dubbio particolarmente apprezzata dai frequentanti.**

Ogni "lezione", infatti, dovrebbe essere impostata su una didattica di approccio prettamente casistico e non essere pertanto limitata ad una esposizione formale e monologica in stile universitario.

Infatti la lezione tradizionale con il docente in cattedra e gli uditori, in più o meno attento ascolto nell'aula, non soddisfa di certo le esigenze dell'intervento formativo.

Ciascun docente dovrebbe illustrare un caso controverso tratto dalla più recente giurisprudenza, in rapporto al quale i frequentanti avranno l'opportunità di formulare, attraverso interventi facilitati dall'impostazione interattiva e dialogica delle lezioni, proprie considerazioni e proposte di soluzione, al fine di giungere ad una completa esposizione esemplificativa di atti giudiziari, ovvero di pareri stragiudiziali.

Unitamente all'attività sopraindicata, svolta durante le lezioni, i frequentanti dovranno poi avere la possibilità di svolgere diverse simulazioni in aula, nonché di redigere pareri o atti assegnati dai singoli docenti la cui correzione non deve essere limitata ad un semplice giudizio, bensì arricchita di consigli pratici e di precise indicazioni sul loro corretto svolgimento.

Un siffatto sistema didattico spiega perfettamente le ragioni che dovrebbero ispirare la individuazione dei singoli docenti.

Proprio perché l'impostazione della scuola è, come detto, di natura pratica e non teorica il ruolo dei **Docenti** è fondamentale perché è proprio ad essi che l'Avvocatura affida un compito di notevole responsabilità, perché dalla loro formazione e preparazione, nonché dall'efficacia del loro impegno, dipende il successo dell'azione formativa e la qualità tecnica ed etica delle nuove generazioni di avvocati.

A mio parere non ci si può però nascondere che le sole forze dell'avvocatura non basteranno sicuramente ad affrontare compiti ambiziosi quali quelli proposti, ma, nel reciproco rispetto dei ruoli, può ben essere stabilito un rapporto di collaborazione con facoltà di Giurisprudenza, che consenta ad entrambe le istituzioni di conseguire il miglior risultato.

Concludo non senza ribadire con forza che la frequentazione della scuola forense così concepita, è destinata a favorire il miglioramento del livello culturale e di preparazione tecnica della nostra classe forense, consentendo ai giovani che si affacciano alla professione di acquisire competenze adeguate al ruolo sociale e morale del ministero difensivo, sempre più difficile e impegnativo, soprattutto negli attuali scenari sociali

ed economici in profonda e rapidissima evoluzione, anche alla luce della crescente integrazione dei mercati europei e dei servizi professionali.

**Al praticante deve essere trasmesso non solo il sapere, ma anche il saper fare cultura professionale operativa per la soluzione dei problemi concreti delle parti assistite.**

Molto rimane ancora da fare, ma l'obiettivo è comunque sempre lo stesso, perché il recupero di una forte e permanente dimensione formativa è probabilmente, in prospettiva, la principale componente di un auspicato percorso di rinnovamento della nostra professione. Ed è in questa dimensione formativa, intesa non soltanto come impegno di acquisizione di adeguate conoscenze professionali, ma come educazione ai valori etici, che devono ispirarsi sia l'attività forense che gli Ordini professionali, anche attraverso strutture come quella della Scuola Forense.

L'avvocato, infatti, non soltanto tutela interessi pubblici vitali per una società democratica, ma è soprattutto portatore di un patrimonio di valori, nonché è garante di valori costituzionali.

Ancona, 16.5.2009

Avv. Romualdo Picozzi